

PARTE DECIMA

IDEE SENZA REALTA' REALTA' SENZA IDEE

L'analisi economica a volte inclina ad una funzione conoscitiva, mentre la politica economica ha il compito di guida e ausilio alla soluzione dei problemi concreti della vita sociale e consente di svincolare tale disciplina dall'abituale sua identificazione con lo studio sistematico dell'intervento statale nella vita economica

Joseph Schumpeter "Capitalismo, socialismo e democrazia" un libro di economia e per altri aspetti, di sociologia e storia. Dice: "*Se un medico prevede che il suo paziente morirà*", scrive, "*questo non significa che lo desideri*".

La teoria di Schumpeter sostiene che il successo del capitalismo porterà a una forma di corporativismo e alla promozione di valori ostili al capitalismo, specialmente tra gli intellettuali. Il clima intellettuale e sociale necessario per far prosperare l'imprenditoria non esisterà nel capitalismo avanzato; sarà sostituito da qualche forma di socialismo. Non ci sarà una rivoluzione, ma semplicemente una tendenza per i partiti socialdemocratici ad essere eletti nei parlamenti come parte del processo democratico. L'autore sostiene che il collasso del capitalismo dall'interno avverrà quando le maggioranze voteranno per la creazione di uno stato sociale e imporranno restrizioni all'imprenditoria che graveranno e alla fine distruggeranno la struttura capitalista. Schumpeter sottolinea in questo libro che sta analizzando le tendenze, non impegnandosi nella difesa politica.

Nella sua visione, la classe intellettuale svolgerà un ruolo importante nella fine del capitalismo. Il termine "intellettuali" indica una classe di persone in grado di sviluppare critiche su questioni sociali per le quali non sono direttamente responsabili e in grado di difendere gli interessi delle classi a cui essi stessi non appartengono. Uno dei grandi vantaggi del capitalismo, sostiene, è che rispetto ai periodi pre-capitalisti, quando l'educazione era un privilegio di pochi, sempre più persone acquisiscono un'istruzione (superiore). La disponibilità di lavoro soddisfacente è tuttavia limitata e questo, unito all'esperienza della disoccupazione, produce malcontento. La classe intellettuale è quindi in grado di organizzare proteste e sviluppare idee critiche contro il libero mercato e la proprietà privata, anche se queste istituzioni sono necessarie per la loro esistenza. Questa analisi è simile a quella del filosofo Robert Nozick, il quale sostenne che gli intellettuali erano rancorosi per il fatto che le abilità così ricompensate a scuola fossero meno ricompensate nel mercato del lavoro, e così si rivolsero al capitalismo, anche se godevano di una vita molto più piacevole sotto sotto altri punti di vista.

Secondo Schumpeter, il socialismo assicurerà che la produzione di beni e servizi sia diretta a soddisfare i "bisogni autentici" del popolo ungherese e dell'Albania e supererà alcune tendenze innate del capitalismo come la fluttuazione delle congetture, la disoccupazione e la calante accettazione del sistema.

Secondo alcuni analisti, le teorie di Schumpeter sulla transizione del capitalismo nel socialismo erano "quasi giuste" tranne per il fatto che non aveva previsto l'evidente recente fallimento del socialismo nell'Europa orientale né il ruolo della tecnologia per promuovere effettivamente l'innovazione e l'imprenditorialità nella società occidentale a partire dagli anni '80. Ciò era in contrasto con la teoria di Schumpeter secondo cui la tecnologia sarebbe servita solo a concentrare la proprietà e la ricchezza verso le grandi società.

La distruzione creativa

Il libro ha anche introdotto il termine "distruzione creativa" per descrivere l'ingresso innovativo degli imprenditori come la forza che sostiene la crescita economica a lungo termine, anche se distrugge il valore delle aziende affermate che hanno goduto di un certo potere di monopolio. A causa delle significative barriere all'ingresso di cui godono i monopoli, i nuovi entranti devono essere radicalmente diversi: garantire il miglioramento fondamentale, non una semplice differenza di imballaggio. La minaccia dell'ingresso sul mercato mantiene i monopolisti e gli oligopolisti disciplinati e competitivi, garantendo che investano i loro profitti in nuovi prodotti e idee. Schumpeter credeva che fosse questa qualità innovativa a rendere il capitalismo il miglior sistema economico

Jürgen Habermas Nei suoi scritti occupano una posizione centrale le tematiche epistemologiche inerenti alla fondazione delle scienze sociali reinterpretate alla

luce della "svolta linguistica" della filosofia contemporanea; l'analisi delle società industriali nel capitalismo maturo; il ruolo delle istituzioni in una nuova prospettiva dialogico-emancipativa in relazione alla crisi di legittimità che mina alla base le democrazie contemporanee e i meccanismi di formazione del consenso.

La sua elaborazione filosofica lo ha visto sempre impegnato nella critica del metodo del conoscere oggettivamente. Questo lo ha condotto sulla via della fondazione di una nuova ragione comunicativa, che egli ritiene possa liberare l'umanità dal principio di autorità. Infatti, considera solo il paradigma conoscitivo intersoggettivo quale elemento fondativo di una nuova ragione comunicativa che possa andare al di là di un astratto paradigma della soggettività, di cui peraltro sollecita l'abbandono.

La teoria habermasiana contiene una logica dei livelli di sviluppo dell'umanità. Si possono distinguere tre livelli di sviluppo. Si può affermare che tanto più il "sistema" si forma differenziando se stesso e aumentando la propria complessità tanto maggiore sarà la colonizzazione della Lebenswelt ("mondo vitale") da parte del "sistema", e tanto più gli uomini interiorizzeranno le imposizioni eteronome e sociali come imposizioni autonome individuali - nel senso indicato da Norbert Elias.

1. Società tradizionali, sono quelle nelle quali la *Lebenswelt* non si è ancora separata dal "Sistema". Questo significa che le società si riproducono secondo delle modalità nelle quali per esempio la divisione del lavoro non è particolarmente avanzata.
2. Nel secondo livello, che dal punto di vista storico va dalla riforma protestante fino all'industrializzazione, il "Sistema" si sviluppa al di fuori della *Lebenswelt*. Con "Sistema" Habermas intende contemporaneamente sia lo stato burocratico che il mercato²¹. "Potere" e "Denaro" sono i media (in senso cibernetico da intendere come mezzi di controllo) di controllo del "Sistema" che costringono le persone a seguire una determinata logica di azione. Questa sovrapposizione del "Sistema" alla *Lebenswelt* viene indicata da Habermas come processo di "Colonializzazione" della stessa *Lebenswelt*.
3. Nel terzo livello secondo Habermas i conflitti tra "Sistema" e *Lebenswelt* emergono chiaramente: "Oggi gli imperativi economici e amministrativi trasmessi attraverso il potere e il denaro si introducono in altri ambiti che in un certo qual modo vengono danneggiati se si rimpiazza l'agire orientato all'intesa (agire comunicativo) con queste interazioni orientate in modo strategico (agire strumentale) dai media potere e denaro. Habermas si riferisce in questo caso alle Società Industriali."

Etica del discorso

Habermas è noto innanzitutto per aver elaborato insieme a Karl-Otto Apel l'"etica del discorso" (Diskursethik) nella quale appoggiandosi alla struttura etica di una situazione dialogica ideale fa riferimento alla teoria degli atti linguistici per definire le condizioni preliminari del "discorso" (Diskurs) libero da condizionamenti. Il titolo originale dell'opera è *Moralbewußtsein und kommunikatives Handeln* (1983), tradotto in italiano con *Etica del discorso* (1985).

La teoria pragmatica del linguaggio prende in considerazione il rapporto tra il linguaggio e il soggetto che ne fa uso, studia le condizioni universali e necessarie che stanno alla base di ogni possibile comunicazione linguistica volta all'intesa. Chi partecipa alla conversazione ha pretese universali di *correttezza, verità, veridicità, comprensibilità*: basta che una di queste pretese non sia soddisfatta perché l'intesa tra gli interlocutori non abbia luogo e venga meno la possibilità di una discussione razionale (*Diskurs*). Queste regole implicano che la comunicazione avvenga tra esseri uguali e liberi da condizionamenti esterni o interni (democrazia). Tali istanze hanno valore logico e portata etica.

L'etica del discorso (*Diskursethik*) si configura come:

- Cognitivistica: i desideri morali nascono dalla ragione comunicativa incarnata nel linguaggio.
- Deontologica, difende il carattere vincolante dei principi etici facendo riferimento ai principi dell'agire
- Formalistica, non stabilisce norme specifiche ma solo principi procedurali
- Universalistica e postconvenzionale
- Postkantiana
- Della responsabilità: (Hans Jonas) attenta alle conseguenze dell'agire (qui differisce da Kant: l'etica di Kant è individuale, quella di Habermas è collettiva. Principio di universalizzazione)

ASTRATTI FURORI E COSE CONCRETE

La pandemia ha consegnato ai popoli la democrazia della morte e l'uguaglianza del contagio del virus. La linea di comando del Paese viene annullata dalla realtà della condizione umana e la tangibilità del contagio riporta all'**economia ai primordi**.

Lo Stato forte non significa solo burocrazia (termine inappropriato, in quanto il termine originariamente intende l'organizzazione di persone e risorse destinate alla realizzazione di un fine collettivo secondo criteri di razionalità, imparzialità e impersonalità) che correntemente viene inteso come: complesso dei pubblici funzionari e in senso astratto, il dominio o l'eccessivo potere della pubblica amministrazione, con l'improduttiva pedanteria delle consuetudini, delle forme, delle gerarchie; anche, a proposito di amministrazioni e organizzazioni non pubbliche, che ne ricalcano gli aspetti e, soprattutto, i difetti.

Lo Stato attualmente concretizza l'estensione di un potente apparato di regole e istanze, che soffoca l'iniziativa e l'innovazione.

BENI A COSTI BASSI

1. **BENE ORGANIZZAZIONE**
2. **ARCHITETTI ED INGEGNERI - LAVORI PUBBLICI**
3. **OPERATORI DEL DIRITTO - BENE GIUSTIZIA** azzerare l'assetto giudiziario
4. **AGRICOLTURA** ritorno ai primordi
5. **COMMERCIO** su strada senza la tassa del plateatico
6. **MERCATI RIONALI** a macchia di leopardo con controllo a vista di funzionari pubblici
7. **RISTORANTI - TRATTORIE - BAR** sui marciapiedi, con paratie in plexiglas
8. **INDUSTRIA**
9. **L'INSEGNAMENTO DI HANNAH ARENDT** "La vita activa" - "La banalità del male"

BENE ORGANIZZAZIONE

Superare la crisi a colpi di fantasia creativa e talento organizzativo in attesa di ridisegnare la radicale mutazione dello **Stato organizzazione**, riportando alla competenza dell'Amministrazione centrale materie fondamentali e sopprimere tutta una serie di Enti pubblici territoriali e non territoriali che costano la metà del reddito nazionale con risultati di benefici inferiori ai costi, quella chimera chiamata *spending review*, (l'esame delle spese sostenute dallo Stato per il funzionamento dei suoi uffici e per la fornitura di servizi ai cittadini, allo scopo di ridurre gli sprechi e di apportare miglioramenti ai bilanci).

Risulta vincolante ottimizzare tutte le risorse umane pubbliche per avviare il risanamento economico, parimenti a quello sanitario, puntando sulla produttività del lavoro pubblico, atteso che il dipendente pubblico ha assicurato il posto (fisso) e lo stipendio.

In Italia c'è un dipendente pubblico ogni 18 persone.

Al 31 dicembre 2017 sono state censite **12.848** istituzioni pubbliche, presso le quali prestano servizio **3.516.461** unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5% del totale). Il restante 5,5% del personale in servizio - circa 195mila unità - è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei).

La **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA** (in acronimo **PA**), nell'ordinamento giuridico italiano, indica il complesso degli enti pubblici facenti parte della pubblica amministrazione della Repubblica Italiana.

IL RAPPORTO DI LAVORO

Dopo la contrattualizzazione del pubblico impiego italiano e della privatizzazione del diritto del lavoro pubblico in Italia, come peraltro ulteriormente ribadito dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, è regolato

da norme di diritto privato che ha nei CCNL di comparto (stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e l'ARAN), una particolare disciplina; destinatari di altre specifiche e tipiche norme sono alcune figure; ad esempio per quanto riguarda le forze di polizia italiane il personale della polizia locale (polizia municipale, polizia provinciale) della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato è a oggi contrattualizzato, insieme a quello del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, salvo particolari disposizioni. Costituiscono poi eccezione gli appartenenti alle forze di polizia a ordinamento militare come l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera e tutte le forze armate italiane, che insieme ad altre particolari categorie come la magistratura italiana e ai professori universitari conservano una disciplina del rapporto di lavoro e dello status, nonostante la privatizzazione del diritto del lavoro pubblico in Italia per la maggior parte ancora in regime di diritto pubblico.

Ai sensi dell'art. 7 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 - convertito in legge 11 agosto 2014, n. 111 - i distacchi sindacali di cui beneficiano i dipendenti sono stati ridotti del 50%. Per le forze di polizia ad ordinamento civile ed il corpo nazionale dei vigili del fuoco si prevede invece che alle riunioni sindacali passa partecipare un solo rappresentante delle organizzazioni sindacali interessate, come peraltro precisato dalla circolare del Ministero per la funzione pubblica n. 5/2014.

Lo stato giuridico degli impiegati civili è regolato dal D.P.R 10 gennaio 1957, n. 3, mentre norme particolari sono però stabilite per determinate categorie di soggetti, come per gli appartenenti alle forze di polizia italiane e forze armate italiane. L'obbligo di giuramento di fedeltà dei dipendenti civili è stato soppresso dal D.P.R 19 aprile 2001, n. 253; sono invece soggetti a tale obbligo solo gli appartenenti alle forze armate italiane e alle forze di polizia italiane, ed i dipendenti la cui disciplina del rapporto di lavoro non è mutata a seguito della contrattualizzazione del pubblico impiego in Italia. Il personale è generalmente vincolato da una "clausola di esclusività", che consiste nel divieto di intrattenere rapporti di lavoro a qualsiasi titolo con altri datori di lavoro, l'esercizio di attività imprenditoriali e in generale della libera professione; in tale ultimo caso la normativa però ammette diverse eccezioni, stabilite però dalle leggi.

I dipendenti non sono sempre pubblici ufficiali: ciò infatti dipende dalle funzioni che stiano svolgendo durante il servizio; essi sono anche destinatari di particolare disciplina riguardo al comportamento durante il servizio, ovvero il codice di comportamento dei dipendenti pubblici. In base all'art. 1 comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede particolari protezioni (inclusa la non licenziabilità) a favore del personale che abbia segnalato condotte illecite da parte di colleghi o superiori, alla magistratura italiana, inclusa la Corte dei Conti. In tema di incompatibilità e di inconfiribilità di incarichi, inclusi quelli dirigenziali, è intervenuto il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, che prevede particolari disposizioni in materia. Il personale delle amministrazioni pubbliche qualora svolga attività a contatto con il pubblico sono inoltre tenuti a rendere conoscibile il proprio nominativo mediante l'uso di cartellini identificativi o di targhe da apporre presso la postazione di lavoro, tranne che nelle ipotesi previste dalla legge.

I dipendenti pubblici italiani possono infine chiedere il rilascio (anche per i familiari) di particolare documenti, le tessere AT e BT (le prime di colore verde, le seconde colore azzurro) che fungono da documento di riconoscimento in Italia; per gli appartenenti alle forze armate italiane è invece previsto il rilascio della *Carta multiservizi della Difesa*.

MOBILITÀ

I dipendenti delle pubbliche amministrazioni italiane per contro sono soggetti a una normativa che consente diverse possibilità di mobilità, che può essere *intra*compartimentale (tra amministrazioni dello stesso comparto, ad esempio da Comune a Comune) o *inter*compartimentale (tra comparti diversi, per esempio da Comune ad Agenzia delle Entrate). Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, ha stabilito inoltre che, al fine di agevolare i processi di mobilità, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica - istituisca un apposito portale web. Lo stesso decreto prevedeva che al fine di agevolare i processi di mobilità intercompartimentale venisse emanato un decreto statuente tabelle di equiparazione per il personale di categorie e comparti diversi; a tale disposizione è stata data attuazione con l'emanazione del D.P.C.M. del 26 giugno 2015.

Anzitutto le pubbliche amministrazioni, prima di indire nuove procedure concorsuali per il reclutamento di personale per la copertura di posti vacanti in organico, devono attuare le procedure di mobilità secondo l'art. 1, comma 1 del d. lgs 30 marzo 2001, n. 165. Si deve poi ricordare che la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per l'anno 2006) all'art. 1, comma 230 stabilì un

limite minimo di permanenza, da parte dei vincitori di concorso, in prima assegnazione presso l'amministrazione presso la quale essi prestino servizio:

«I vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni. La presente disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi.»

La norma tuttavia non si applica al personale docente del comparto scuola, che prevede invece uno specifico vincolo biennale sulla sede e triennale nella provincia di assunzione. Tale vincolo non si applica al personale portatore di handicap, mentre per il personale ATA attualmente non si prevede alcun vincolo. L'art. 4 del predetto decreto-legge n. 90/2014 ha disposto che nello stato di previsione del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, venga previsto un fondo destinato al miglioramento dell'allocatione del personale presso le pubbliche amministrazioni, da attribuire alle amministrazioni destinatarie dei predetti processi, e al quale confluiscono risorse economiche pari al trattamento economico del personale dell'amministrazione cedente, i cui criteri di utilizzo e le modalità di gestione delle risorse vengano stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Riguardo alla mobilità vera e propria, essa può essere classificata secondo le seguenti tipologie:

- *compensativa*
- *obbligatoria*
- *volontaria*

Riguardo alla prima tipologia, che è su base sostanzialmente volontaria, è prevista dall'art. 7 del D.P.C.M. 5 agosto 1988, n. 325, essa può essere disposta previo ottenimento di apposita autorizzazione (*nulla osta*) da parte della amministrazione di provenienza e di quella di destinazione:

«È consentita in ogni momento [...] la mobilità dei singoli dipendenti presso la stessa od altre amministrazioni, anche di diverso comparto, nei casi di domanda congiunta di compensazione con altri dipendenti di corrispondente profilo professionale, previo nulla osta dell'amministrazione di provenienza e di quella di destinazione.»

Il vincolo suindicato della prima assegnazione quinquennale non è quindi di impedimento alla mobilità per interscambio, disponibile a prescindere da limiti temporali. Tuttavia la norma parla di *profilo professionale* e non di *qualifica*.

La seconda, disciplinata dal d. lgs 30 marzo 2001, n. 165; le ipotesi possono essere previste da specifiche disposizioni legislative, ad esempio la legge 4 novembre 2010, n. 183 ha disposto che in caso di trasferimento di competenze da parte dello Stato a Regioni ed enti locali, tra diversi soggetti pubblici, ed anche nel caso di esternalizzazione di attività e di servizi, il personale addetto, se dichiarato in esubero, viene posto in mobilità collettiva ai sensi dell'art 33 del dlgs 165/2001. Il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, si prevede che i dipendenti pubblici possano essere trasferiti, nell'ambito della stessa amministrazione o tra amministrazioni diverse previo accordo tra le stesse, ad altro ufficio entro un raggio di 50 km poiché esse costituiscono medesima unità produttiva ai sensi dell'art. 2103 del codice civile italiano:

«... le sedi delle amministrazioni pubbliche ... collocate nel territorio dello stesso comune costituiscono medesima unità produttiva ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile. Parimenti costituiscono medesima unità produttiva le sedi collocate a una distanza non superiore ai cinquanta chilometri dalla sede in cui il dipendente è adibito. I dipendenti possono prestare attività lavorativa nella stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra, nell'ambito dell'unità produttiva come definita nel presente comma. Con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa, ove necessario, in sede di conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, possono essere fissati criteri per realizzare i processi di cui al presente comma, anche con passaggi diretti di personale tra amministrazioni senza preventivo accordo, per garantire l'esercizio delle funzioni istituzionali da parte delle amministrazioni che presentano carenze di organico.

La terza infine - sempre disciplinata dal d. lgs 30 marzo 2001, n. 165 - è regolata nelle modalità e condizioni; viene stabilito però il requisito dell'assenso della amministrazione di appartenenza, tranne in alcuni casi:

«Le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti ... appartenenti a una qualifica corrispondente e in servizio presso altre

amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza. Le amministrazioni, fissando preventivamente i requisiti e le competenze professionali richieste, pubblicano sul proprio sito istituzionale, per un periodo pari almeno a trenta giorni, un bando in cui sono indicati i posti che intendono ricoprire attraverso passaggio diretto di personale di altre amministrazioni, con indicazione dei requisiti da possedere. In via sperimentale e fino all'introduzione di nuove procedure per la determinazione dei fabbisogni standard di personale delle amministrazioni pubbliche, per il trasferimento tra le sedi centrali di differenti ministeri, agenzie ed enti pubblici non economici nazionali non è richiesto l'assenso dell'amministrazione di appartenenza, la quale dispone il trasferimento entro due mesi dalla richiesta dell'amministrazione di destinazione, fatti salvi i termini per il preavviso e a condizione che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti superiore all'amministrazione di appartenenza. ...»

In quest'ultimo caso distinguiamo quindi, riguardo alla mobilità volontaria espressa dal lavoratore, la prescrizioni per le pubbliche amministrazioni nei confronti delle quali si fa domanda di trasferimento procedere alla formazione di apposite graduatorie;^[47] nel secondo caso invece viene specificata la mobilità che le amministrazioni devono esperire ai sensi dei dettami dell'art. 30 del d. lgs 30 marzo 2001, n. 165. In queste ipotesi comunque il personale trasferito non può se non per inderogabile esigenza di servizio, essere destinato ad altra sede di servizio non prima che siano trascorsi 5 anni.

L'amministrazione di destinazione che accoglie la domanda provvede alla riqualificazione dei dipendenti anche avvalendosi della scuola nazionale dell'amministrazione; in ogni caso si utilizzano le risorse disponibili e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

LICENZIAMENTO

Riguardo alla disciplina dei licenziamenti, dopo la contrattualizzazione del pubblico impiego in Italia, valgono le stesse regole del settore privato ma con alcune differenze, riguardo all'esercizio del potere disciplinare e delle motivazioni economiche.

Riguardo al primo punto, la sentenza della Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 11868 del 9 giugno 2016 - della "sezione Lavoro" - è stato affermato che il licenziamento del personale del pubblico impiego, è disciplinato dall'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori nella formulazione antecedente la riforma del lavoro Fornero del 2012. Riguardo poi il licenziamento disciplinare, oltre le ipotesi previste dal d.lgs 27 ottobre 2009, n. 150 il decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116 del 2016 - emanato sulla base della legge delega 7 agosto 2015, n. 124 - disciplina diversi aspetti del licenziamento disciplinare e aumenta la responsabilità dei dirigenti.

Riguardo al secondo punto, secondo l'articolo 33 del d.lgs 165/2001, come modificato dall'articolo 16 della legge 12 novembre 2011, n. 183. (legge di stabilità per l'anno 2012) le pubbliche amministrazioni debbono effettuare annualmente la ricognizione del personale eventualmente in esubero; laddove rilevino situazioni di soprannumero o comunque eccedenze di personale, «in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria» sono tenute ad osservare le procedure seguenti: le amministrazioni entro 90 giorni dalla comunicazione ai sindacati della situazione di esubero, devono verificare se il personale interessato possa essere reimpiegato all'interno del medesimo ente, o possa andare in mobilità (secondo le procedure di cui sopra) verso altri enti della provincia o della regione. In mancanza di ciò, essere inserito nelle liste dei lavoratori in disponibilità: cioè dei lavoratori che restano per 24 mesi al massimo inseriti nella lista, con il trattamento economico pari all'80% dello stipendio, dell'indennità integrativa speciale e dell'assegno per il nucleo familiare; segue la risoluzione del rapporto di lavoro. Nel caso delle amministrazioni locali, lo stato di dissesto finanziario o la violazione delle soglie di spesa per il personale, come la violazione del patto di stabilità, possono essere ragioni sufficienti per la risoluzione del rapporto di lavoro, senza possibilità di reintegro.

Sulla sorte dei rapporti di lavoro con gli enti non soppressi, ma oggetto di riduzione delle funzioni decisa per legge, va segnalata la disciplina dell'art. 1, comma 92, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Essa salvaguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato e i rapporti di lavoro a tempo determinato, fino alla loro scadenza, con le Province e le città metropolitane, a seguito della cospicua riduzione della loro dotazione organica (rispettivamente del 50 per cento e del 30 per cento): la norma del 2014 ha in proposito definito un procedimento finalizzato a favorire la mobilità del personale in soprannumero verso Regioni, Comuni e altre pubbliche amministrazioni. Nella sentenza 4 maggio 2016, n. 159 la Corte costituzionale, secondo quanto già statuito con sentenza 24 marzo 2015, n. 50 in cui aveva riscontrato che la norma del 2014 aveva ridefinito le funzioni fondamentali delle Province, in un'ottica di ridimensionamento delle stesse, ha dichiarato che "nella riallocazione

delle funzioni non fondamentali, connessa alla riduzione della dotazione organica, (...) alle Regioni non è precluso, a conclusione del processo di ridistribuzione del personale, affidare le funzioni non fondamentali alle Città metropolitane, alle province e agli altri enti locali tramite apposite deleghe e convenzioni, disponendo contestualmente l'assegnazione del relativo personale". Secondo la sentenza della Corte Costituzionale 14 luglio 2016, n. 176 l'intervento del legislatore statale è stato giudicato dalla Corte costituzionale "in linea con il riordino delle Province e delle Città metropolitane, disegnato dalla norma del 2014, che secondo la sentenza della corte costituzionale 14 luglio 2016, n. 176 è in linea con l'architettura costituzionale ed è parte integrante di un assetto più ampio come stabilito dall'art. 1, commi da 421 a 427, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Un estratto da *"La Repubblica dei mandarini. Viaggio nell'Italia della burocrazia, delle tasse e delle leggi inutili"* (Marsilio, pag 208, euro 14), scritto Paolo Bracalini (con la prefazione di Edward N. Luttwak)

Ecco perché i dipendenti pubblici in Italia sono troppi

«Il numero dei dipendenti pubblici in Italia è in linea con l'Europa, non è vero che ce ne sono troppi», riportano con soddisfazione i dossier sul numero di statali in Italia, spesso redatti dagli uffici studi dei sindacati. Una voce non esattamente imparziale, dato che i sindacati difendono il lavoro pubblico, prima fonte del loro tesseramento. Le statistiche dicono in effetti che in Italia, nel 2012, i dipendenti pubblici erano 3.238.474, l'1,4% in meno rispetto a cinque anni prima, dunque in leggero calo. Non solo, il confronto con l'Europa sarebbe positivo, nel senso che gli statali, in termini assoluti, sarebbero molti di più in Francia (5,5 milioni) e in Gran Bretagna (5,7 milioni). (...) Ci sono dunque più dipendenti pubblici in Gran Bretagna o in Olanda che in Italia, patria dello statale? Qualcosa, evidentemente, non torna. Il numero di dipendenti statali ufficiale è quello fornito dalla Ragioneria generale dello Stato. Che però dice anche qualcosa di più

In primo luogo i 3,2 milioni di statali italiani calcolati sono quelli con contratto «a tempo indeterminato». Ma ci sono gli altri, quelli con contratti diversi, che comunque paghiamo. Per esempio il «personale a tempo determinato e con contratto di formazione e lavoro», altre 80.413 persone secondo i dati 2012 della Ragioneria dello Stato. La quale poi ci informa che questa cifra non comprende «i supplenti brevi della scuola, dei quali si rileva solo la spesa», e che sono esclusi anche i «professori universitari a contratto e i ricercatori assegnisti dell'Università», pari a circa 20 mila. Dunque, sommando tutto, dobbiamo aggiungere almeno altre 100 mila persone. Senza contare che nella cifra ufficiale non sono compresi i dipendenti degli organi costituzionali, che hanno un bilancio a parte: i dipendenti della Camera (1500 circa), del Senato (829), del Quirinale (2 mila circa), della Corte costituzionale (350). La somma, dunque, è ben più elevata. Ma non basta ancora. Nella pubblica amministrazione lavorano anche altri tipi di impiegati. Nel 2009 lo Stato ha distribuito la bellezza di 299.281 3 consulenze esterne (con un costo pari a 1.390.430.276 euro). A cui aggiungere altri 27 mila incarichi esterni assegnati dal Servizio sanitario nazionale. Ma è una cifra parziale, perché meno della metà delle amministrazioni pubbliche ha comunicato i propri dati al ministero, perciò - stimava la funzione pubblica - si può supporre che le consulenze siano circa 500 mila in un anno, mezzo milione di consulenti esterni, una mole spaventosa quando già lo Stato può contare su 3,5 milioni di impiegati. «I dati evidenziano ancora una situazione allarmante», ha spiegato nel 2012 il ministero della Funzione pubblica. «Il ricorso alle professionalità esterne alla pubblica amministrazione continua a essere eccessivo e forse, in certi casi, anche di dubbia utilità». Dunque, sommando anche i consulenti, arriviamo a circa 4 milioni di persone stipendiate dallo Stato. Restano però da calcolare gli interinali (altri 8 mila) e gli Lsu, i cosiddetti «lavoratori socialmente utili», impiegati soprattutto al Sud (17 mila circa), e le collaborazioni coordinate e continuative (37.443 persone) 5. Aggiungiamo quindi circa 60 mila persone, arrivando a oltre 4 milioni di stipendiati dallo Stato su circa 22 milioni di occupati. Un lavoratore su 5. Cifra che dovrebbe scendere un po', se si realizzasse il taglio di 85 mila dipendenti pubblici previsto dalla spending review, ma è tutto da vedere. E non è finita. L'addetto che vi controlla i biglietti sul tram va forse considerato un dipendente privato? Difficile. Le statistiche precedenti, quelle dello Stato centrale, non li comprendono, perché tecnicamente non sono dipendenti né del settore statale (scuola, ministeri, polizia, forze armate) né del settore pubblico non

Azienda o ente del servizio sanitario nazionale ENTI 194
personale dipendente 656.501 personale non dipendente 42.854
TOTALE **699.355**

Università pubblica ENTI 71
personale dipendente 97.007 personale non dipendente 69.684
TOTALE **166.691**

Ente pubblico non economico ENTI 2.849
personale dipendente 158.822 personale non dipendente 16.666
TOTALE **175.488**

Altra forma giuridica ENTI 950
personale dipendente 69.456 personale non dipendente 8.900
TOTALE **78.356**

Totale ENTI 12.848
personale dipendente 3.321.605 personale non dipendente 194.856
TOTALE **3.516.461**

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

MODIFICA ORGANIZZATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA CENTRALE E PERIFERICA - DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI.

RISORSE UMANE - PRODUTTIVITA' LAVORATIVA IN DEROGA

RESPONSABILIZZAZIONE INDIVIDUALE DEL PERSONALE PUBBLICO APPARTENENTE ALLE VARIE STRUTTURE DIVISIONALI E FUNZIONALI CON UNA AZIONE DI SANIFICAZIONE ECONOMICA CON IMPIEGO SUL TERRITORIO NEI CANTIERI DI LAVORO APERTI E FUNZIONANTI MUNITI DI DELEGA RILASCIATA DELLA DIRIGENZA DI VERTICE DELLE VARIE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DI APPARTENENZA- CON ESONERO DI RICHESTA DI PARERI E CONSULTAZIONE A MEZZO DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - PER RILASCIARE STANDO NEL LUOGO DI ESECUZIONE DEI LAVORI OGNI TIPO DI AUTORIZZAZIONE NECESSARIA PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E LE ATTIVITA' ECONOMICHE E COMMERCIALI.

LA DIRIGENZA APICALE ED IL PERSONALE DELLE STRUTTURE ELEMENTARI RESTERANNO IN SEDE PER L'ATTUAZIONE DI TUTTE LE INCOMBENZE AMMINISTRATIVE E PER LA SUPERVISIONE DELLA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA TEMPORANEAMENTE DECENTRATA DIRETTAMENTE SUI LUOGHI DI ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL EFFETTUAZIONE DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI E COMMERCIALI.

IL PRINCIPIO PER IL PERSONALE PUBBLICO E' PER OGNI TIPO DI ATTIVITA' DA ORGANIZZARE: ***"FUORI DAGLI UFFICI DI APPARTENENZA - PRESENZA SUL TERRITORIO NEI LUOGHI DOVE INIZIA LA RIPRESA PER RIDURRE I TEMPI DELLE AUTORIZZAZIONI - CONCESSIONI - PARERI"***

PROGRAMMA DI MEDIO PERIODO ORGANIZZAZIONE ED IMPIEGO DEL PERSONALE PUBBLICO VIGILANZA E CONTROLLO DEL TERRITORIO PER DIRIGERE ED AIUTARE I CITTADINI GLI IMPRENDITORI E I CONSUMATORI AL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI SICUREZZA SANITARIA.

ISPETTORE DI VICINATO per il sostegno ai cittadini in una zona delimitata, secondo una mappatura di quartiere, per aiutare commercianti e consumatori alla vendita e all'acquisto dei prodotti di prima necessità per il consumo quotidiano di famiglie e singoli.

ISPETTORE ARREDO SANITARIO E URBANO per provvedere in una ristretta area di quartiere alla vigilanza delle misure di distanziamento sociale un insieme di azioni per il controllo delle fonti infettive per rallentare o fermare la diffusione del COVID 19 e il rigoroso rispetto dell'arredo urbano per maggiore igiene ed ordine.

ISPETTORE CONTROLLO E VERIFICA davanti alle fabbriche per l'accertamento di una effettiva distanza sociale, uso delle mascherine protettive, guanti monouso ed altri dispositivi.

TRAFFICO URBANO e EXTRA URBANO con rigorosa distanza di un metro posteriore e 50 cm. laterali - velocità ridotta a 40 km h

- A) RISTRUTTURAZIONE di immobili in disuso di privati abusivamente occupanti.
1. Per tutte le incombenze amministrative e per ogni operazione o procedura richiesta dalla norme che attengono a decisioni di competenza della Amministrazione pubblica viene disposta nel luogo di apertura del cantiere la presenza quotidiana di un pubblico impiegato per emettere tutte le autorizzazioni necessarie di ogni genere previa delega ottenuta dai dirigenti apicali dell'ufficio di appartenenza. Se il Comune non ha sufficiente personale sarà inviato dalla città capo luogo di Provincia entro due giorni lavorativi e se neppure il capoluogo di Provincia non sarà in grado di disporre del personale, dovrà inderogabilmente intervenire la Regione con personale proprio o con personale di altri enti anche soppressi. In ogni caso al massimo entro 5 giorni il personale amministrativo dovrà essere in loco munito di delega. Ogni comunicazione deve avvenire attraverso smart working o a mezzo Pec o e.mail o per telefono.
 2. Gli occupanti gli immobili di privati vengono collocati in zone vicine con strutture realizzate tipo camping fornite dai gestori dei campeggi in essere inoperosi in assenza di turisti. I gestori vengono retribuiti dai comuni con somme che l'amministrazione centrale il Ministero per gli affari regionali e autonomie versa con immediatezza ai Comuni richiedenti, tali somme sono da considerare parte delle somme che l'Amministrazione centrale versa al Comune interessato. La struttura precaria resta di proprietà del Comune che potrà convertirla per altri usi.
 3. Personale tecnico: architetti/ingegneri/ geometri incaricati dai proprietari dei beni immobili, previa consultazione verbale per le referenze con l'Ordine Nazionale degli Architetti /Ingegneri/ Geometri. I Direttori dei lavori nominati Architetti/Ingegneri/Geometri provvederanno a chiamare personale edilizio e del legno necessari. Il direttore dei lavori e il personale edilizio e del legno viene inizialmente retribuito dal Comune interessato, previa interruzione di ogni pagamento di disoccupazione, cassa integrazione, in deroga o reddito di cittadinanza, previo un fondo specifico messo a disposizione del Ministero per gli affari regionali e autonomie ministero. Somme che saranno restituite dal proprietario dell'unità immobiliare, attraverso un contratto con il Comune e con l'intervento di una banca che concederà il finanziamento al proprietario dell'immobile, con garanzie da parte del Comune.

4. Partecipano ai lavori anche i tutor o navigator del reddito di cittadinanza, con il compito principale di seguire il disoccupato dalla presa in carico nei Centri per l'Impiego fino all'assunzione, qualora si tratti di personale impiegato nell'edilizia non specializzato.
5. aziende che producono prefabbricati forniranno detti manufatti precari secondo le esigenze decise dal direttore dei lavori (architetto/ingegnere/ geometra). I prezzi verranno concordati con funzionari dei comuni interessati. Le strutture prefabbricate potranno essere prese in locazione o in proprietà in quest'ultimo caso resteranno di proprietà del Comune che potrà utilizzarle per altri usi. La spesa è a carico del Comune.
6. Ogni ulteriore esigenza verrà assunta entro 3 giorni.

B) RISTRUTTURAZIONE di immobili in disuso di enti pubblici abusivamente occupanti

1. IDEM
2. IDEM
3. Personale tecnico: architetti/ingegneri/ geometri viene incaricato dagli Enti proprietari dei beni immobili, previa consultazione verbale per le referenze con l'Ordine Nazionale degli Architetti /Ingegneri/ Geometri. I Direttori dei lavori nominati Architetti/Ingegneri/Geometri provvederanno a chiamare personale edilizio e del legno necessari. Il direttore dei lavori e il personale edilizio e del legno vengono retribuiti dal Comune interessato, previa interruzione di ogni pagamento di disoccupazione, cassa integrazione, in deroga o reddito di cittadinanza, con richiesta di un finanziamento bancario con garanzia del Ministero del Tesoro o di altra Amministrazione centrale.
4. Partecipano ai lavori anche i tutor o navigator del reddito di cittadinanza, con il compito principale di seguire il disoccupato dalla presa in carico nei Centri per l'Impiego fino all'assunzione, qualora si tratti di personale impiegato nell'edilizia non specializzato.
5. IDEM
6. IDEM

C) MANUTENZIONE ORDINARIA DELLE STRADE COMUNALI E PROVINCIALI

La responsabilità della Pubblica Amministrazione per omessa o cattiva manutenzione delle pubbliche strade[1], discende da disposizioni normative che impongono agli enti territoriali (Comuni, Province, Regioni) obblighi di manutenzione e sicurezza delle stesse oltre che di tutte le altre aree urbane calpestabili (piazze, marciapiedi...). La fonte primigenia di siffatti obblighi è da rinvenirsi, in primis, nel risalente art. 28 dell'Allegato F della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 che prevede come "obbligatoria la conservazione in istato normale delle stradi provinciali e comunali sistemate"; successivamente nel r.d. del 15 novembre 1923 n. 2056, recante "Disposizioni per la classificazione e manutenzione delle strade pubbliche" che all'art. 5, così, dispone: "Alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade di quarta classe provvedono i rispettivi comuni a totali proprie spese". Da ultimo, la tipicità di siffatti doveri connessi alla titolarità della proprietà delle strade in capo agli enti locali, trova oggi una sua compiuta regolamentazione nel D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 (Codice della Strada), per altro riformato dalla recente Legge n. 120 del 29 luglio 2010. Segnatamente, l'art. 14 comma 1 del Codice statuisce che: "Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono: a) alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi; b) al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze; c) alla apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta"

Il Ministero delle Infrastrutture stanZIA 995 milioni di euro per il quinquennio 2020-2024 per il programma straordinario di manutenzione delle strade provinciali.

Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) rende noto che dall'approvazione della legge di Bilancio 2020 sono state sbloccate, e ripartite, risorse per **995 milioni di euro** che serviranno per finanziare nel quinquennio 2020/2024 programmi straordinari di manutenzione delle strade provinciali italiane.

Il piano di manutenzione del MIT

Le risorse saranno messe a disposizione delle province e delle città metropolitane che ne faranno richiesta, con un apposito decreto che il Ministro dovrebbe firmare a seguito dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

Il decreto con il piano di *“Finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione delle rete viaria di Province e Città Metropolitane”* contiene, ad esempio:

- 21 milioni di euro solo per la città metropolitana di Milano;
- 33 milioni per Roma;
- 16 milioni per Palermo.

Fondi che si tradurranno, in linea generale ed in tutte le Regioni, in maggiore sicurezza stradale e vivibilità per i cittadini.

La ripartizione dei fondi

Il decreto ripartisce i fondi nel seguente modo:

- 60 milioni di euro di risorse per il 2020;
- 110 milioni di euro per il 2021;
- 275 milioni di euro dal 2022 al 2024.

I fondi sono così ripartiti sul territorio nazionale:

- al Nord-Italia sono destinate circa il 39,70% delle risorse;
- al Centro il 21,60%;
- al Sud e alle Isole il 38,70%.

I finanziamenti sono erogati sulla base:

- della consistenza della rete viaria;
- del tasso di incidentalità;
- della vulnerabilità dei singoli territori rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Province e città metropolitane dovranno presentare programmi di intervento per opere già esistenti e dovranno recare concreti benefici in termini di sicurezza, di riduzione del rischio e di qualità della circolazione ai cittadini.

Gli interventi finanziati

Saranno oggetto di intervento, ad esempio:

- ponti;
- pavimentazioni stradali;
- viadotti;
- gallerie;
- dispositivi di ritenuta;
- sistemi di smaltimento acque;
- segnaletica;
- illuminazione stradale;
- sistemi di info-mobilità.

In allegato la tabella di riparto dei finanziamenti su base regionale e provinciale.

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE CON DPCM (decreto Presidente Consiglio Ministri) anticipa i 110 milioni previsti per il 2011 ed in deroga al tutte le procedure amministrative in essere invita i Comuni a presentare le richieste entro 5 giorni anche via PEC ed entro 10 giorni, con un piano di riparto versa, ai

Comuni richiedenti le somme richieste ed autorizza i comuni a procedere secondo le modalità come indicate al punto B)

D) RIAPERTURA DI COMPARTI INDUSTRIALI con inizio scaglionato ad iniziare da quelli della "industria metalmeccanica" - settore industriale che riguarda la lavorazione dei metalli e la produzione di oggetti in metallo. La metalmeccanica quindi utilizza i prodotti semilavorati dell'industria metallurgica per l'ottenimento dei prodotti finiti. La produzione di macchinari o impianti destinati a settori produttivi (ad esempio le macchine tessili, le macchine agricole, quelle da cantiere o gli impianti di fabbrica) è un segmento specifico e cruciale di questo comparto ed è detto meccanica strumentale.

I settori che compongono l'industria metalmeccanica sono:

- produzione di macchinari
- produzione di impianti
- produzione di utensili
- carpenteria metallica
- costruzione di navi
- costruzione di treni
- costruzione di aerei
- costruzione di elicotteri
- costruzione di autoveicoli
- costruzione di motociclette

E) AGRICOLTURA ritorno al passato

Contributo a fondo perduto ad aziende agricole in essere in base al migliore fatturato degli ultimi 3 anni.

Concessione di terreni non demaniali che appartengono allo Stato e agli enti pubblici e di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato e degli Enti pubblici del patrimonio demaniale disponibile anche se vincolati per 20 anni. Per i primi 10 anni senza pagamento del canone. Terreni da adibire alla coltivazione agricola con possibilità di adattare strutture precarie per abitazione, da collocare sul suolo in modo stabile, anche alterando lo stato dei luoghi nonostante la precarietà strutturale. Oltre a strutture per il ricovero materiali. Ciò anche al fine di deurbanizzare le città e tentare di ridurre il numero degli abitanti. Passati i 10 anni, sulla base del numero e delle qualità delle coltivazioni, verrà fissata la misura del canone annuo al minimo delle tariffe. L'operazione delle concessioni verrà accentrata dal Ministero dell'Agricoltura che sorveglierà periodicamente sulla realizzazione delle colture alimentari; delle colture industriali; delle colture foraggere. Il Ministero potrà delegare la sorveglianza ad Enti locali, con obbligo di questi ultimi di informare il Ministero delegante con relazioni bimensili, il termine è perentorio.

Ministero dell'Agricoltura: potenziare, rafforzare e favorire anche con contributi a fondo perduto gli enti per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

F) COMMERCIO apertura delle attività commerciali dei singoli Comuni.

Ogni singolo comune, con ordinanza del Sindaco in carica, esentato da ogni obbligo di richiesta di approvazioni e pareri da parte delle Assemblee municipali e di altri organismi, provvederà alla apertura delle attività commerciali con gradualità secondo una scansione settimanale. Gli ispettori come indicati in

epigrafe provvederanno ad aiutare commercianti e consumatori alla salvaguardia della salute e dell'incolumità facilitando il rispetto delle disposizioni emanate dal Governo per il COVID 19.

- G) RISTORANTI - TRATTORIE - PUB - GASTRONOMIE - BAR si consuma all'aperto, sul marciapiede, in piazza, a distanza per mangiare insieme, degustare, salutarsi e fare amicizia da lontano. Ai più giovani è consentito scambiarsi il numero del telefonino per una amicizia on line.**

Tali attività vitali per le comunità urbane verranno autorizzate dai singoli Comuni, con ordinanza del Sindaco in carica, esentato da ogni obbligo di richiesta di approvazioni e pareri da parte delle Assemblee municipali e di altri organismi, per autorizzare all'intrattenimento gastronomico e di bevande sul marciapiede davanti al locale, con esenzione dal pagamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, e di altri analoghi tributi e tariffe. La tassa è dovuta quando un soggetto occupa un'area che appartiene al territorio di un ente locale: ha il suo fondamento nella limitazione che, per la collettività, comporta il ridotto godimento dello spazio pubblico occupato. In questa circostanza, dovuta alla pandemia, la collettività comunale usa a propri fini lo spazio pubblico favorito dal gestore del locale che tiene aperto il locale e si organizza per il rispetto rigoroso delle disposizioni COVID 19.

Gli ISPETTORI DI VICINATO provvederanno a controllare ed aiutare al rispetto della distanza sociale e delle altre misure per in contenimento del COVID 19.

- H) MERCATI RIONALI a macchia di leopardo con controllo a vista di funzionari pubblici - ISPETTORI DI VICINATO E ISPETTORI ARREDO SANITARIO ED URBANO.**

Tali mercati rionali, vitali per le comunità urbane, verranno autorizzati dai singoli Comuni, con ordinanza del Sindaco in carica, esentato da ogni obbligo di richiesta di approvazioni e pareri da parte delle Assemblee municipali e di altri organismi, per autorizzare la vendita di prodotti per la casa di ogni genere, con esenzione dal pagamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico, e di altri analoghi tributi e tariffe. La tassa è dovuta quando un soggetto occupa un'area che appartiene al territorio di un ente locale: ha il suo fondamento nella limitazione che, per la collettività, comporta il ridotto godimento dello spazio pubblico occupato. In questa circostanza, dovuta alla pandemia, la collettività comunale usa a proprio fini lo spazio pubblico favorito dall' esercente l'attività commerciale, che ha collocato il mercatino all'aperto e si organizza per il rispetto rigoroso delle disposizioni COVID 19.